



**SPE
CIA
LE**

TECNOLOGIE



ITMA 2023

ACIAIT
ITALIAN TEXTILE MACHINERY

speciale

ITMA 2023



Il Meccanotessile scommette sulla sostenibilità

di Aurora Magni

PRIMA PARTE

Sono alte le aspettative per l'edizione 2023 della fiera **ITMA**, che torna a Milano dopo 8 anni (e un intermezzo a Barcellona). **Ecco il punto di vista di Alessandro Zucchi, Presidente ACIMIT** – Associazione Costruttori Italiani di Macchinario per l'Industria Tessile

M

Mentre scriviamo fervono gli ultimi lavori organizzativi per ITMA 2023, che si terrà dall'8 al 14 giugno a Milano e che promette di essere un importante appuntamento per l'innovazione sostenibile.

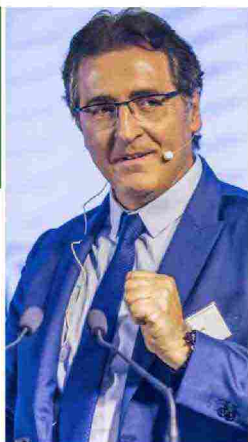
Dopo il lungo lockdown pandemico, le aspettative sono alte: sono oltre 1.600 gli espositori provenienti da 44 Paesi e sono attesi centinaia di migliaia di visitatori da ogni parte del mondo.

All'esposizione milanese, inoltre, farà seguito ITMA ASIA + CITME, che si terrà a Shanghai dal 19 al 23 novembre 2023, recuperando l'edizione dello scorso anno saltata a causa del Covid.

Fil rouge: l'innovazione tecnologica per rendere l'industria tessile e della Moda più efficiente, ma soprattutto eco-efficace, in grado cioè di adottare modelli di business circolari.

Alessandro Zucchi, Presidente ACIMIT

*Alessandro Zucchi,
Presidente ACIMIT e CEO e socio
di Ferraro (azienda lombarda
produttrice di macchine per
finissaggio) non ha dubbi.*



Cosa rappresenta ITMA 2023 per il Meccanotessile italiano e globale?

Questa edizione ha un significato straordinario: il Meccanotessile mondiale torna a confrontarsi con i suoi clienti di persona dopo oltre due anni di crisi pandemica e in una situazione internazionale critica.

Agli scenari di guerra già conosciuti, infatti, si è aggiunta la brutale invasione russa dell'Ucraina, con le conseguenze ben note sulle politiche energetiche e sulle filiere di approvvigionamento di materie prime e semilavorati. Quella che spicca è, però, l'immagine di un'Industria meccanotessile resiliente, capace di adeguarsi a situazioni emergenziali come quelle vissute in questi ultimi tre anni e di rilanciarsi grazie all'innovazione.

L'Italia in particolare. Lo dimostrano i dati che vedono il nostro comparto nel 2022 crescere sull'anno precedente sia per quanto riguarda la produzione (+13%) sia per quanto attiene all'export, dove l'incremento registra un incoraggiante +15%.

Qual è il segreto di tale resilienza?

Punto di forza è sicuramente la capacità dei nostri imprenditori e manager di intercettare le esigenze del mercato e di condividere con i propri clienti una visione che parla il linguaggio del futuro.

Una visione in cui sostenibilità e digitalizzazione coincidono, per dare al sistema della Moda

soluzioni efficaci per l'ambiente e le persone.

Tra gli obiettivi principale per il settore, in questi ultimi anni, c'è quello di superare il modello del Fast Fashion guidando il sistema produttivo e distributivo verso modelli circolari e più sostenibili.

Questo orientamento come si riflette sulla progettazione di macchine e impianti di produzione?

L'Industria tessile e della Moda ha subito, in questi anni, forti sollecitazioni dai consumatori e dagli stakeholders, ma anche dalla Commissione europea che sta lavorando con impegno a trasformare buone pratiche volontarie in politiche cogenti. La transizione verso modelli produttivi a minor impatto ambientale assegna un ruolo fondamentale alle tecnologie, dalla trasformazione delle fibre – che oggi significa anche lavorazione di nuovi materiali ottenuti ad esempio da riciclo o da biomasse – alla produzione delle superfici, dai processi di nobilitazione, stampa e coating, fino alla produzione di tessuti non tessuti e compositi. Fasi in cui le tecnologie devono garantire – oltre alla sicurezza, per i lavoratori, alla qualità e

all'efficienza produttiva – una serie di irrinunciabili performance ambientali: contenimento dei consumi, risparmio energetico e idrico, ottimizzazione delle risorse.

Questi non sono obiettivi nuovi per il comparto, giusto?

Esatto. Lo dimostra il progetto Sustainable Technologies che abbiamo lanciato già nel 2011 e che, attraverso la Targa verde, qualifica le macchine in base alla riduzione di consumi e di emissioni.

Da anni, inoltre, i produttori italiani di macchinari tessili si sono distinti al mondo per la capacità di sviluppare macchine più versatili, capaci cioè di produrre quel che serve quando serve, con tempi di resettaggio minimi, controllabili in remoto, in grado di dialogare tra loro e di gestire ed elaborare dati.

Le nostre tecnologie sono esempi tangibili di come la quinta rivoluzione industriale non parli solo il linguaggio delle produttività: parla la lingua della *lean production* e, soprattutto, della collaborazione con l'operatore, condizione irrinunciabile in un comparto come quello del Tessile in cui personalizzazione, cura artigianale del prodotto e creatività restano fattori distintivi irrinunciabili.



Dalla crisi di questi anni
emerge l'immagine
di un'Industria
meccanotessile
resiliente



Parliamo di Targa verde, progetto promosso da ACIMIT oltre 10 anni fa anticipando temi come la riduzione della carbon footprint, oggi nell'agenda di tutte le imprese. Quali sono i risultati ottenuti?

Quando lanciammo la Green Label, l'obiettivo era quello di fornire alle imprese uno strumento per quantificare il contributo dato dalle macchine tessili alla riduzione dei consumi energetici e idrici e delle emissioni sulla base di uno standard elaborato da RINA, ente internazionale di certificazione. Ad oggi al progetto, che resta un'esperienza unica nello scenario mondiale di macchine per la produzione tessile, hanno aderito 47 costruttori associati ad ACIMIT e le macchine complessivamente certificate superano le 1.600 unità. Nel 2022 la stessa RINA Consulting ha condotto un'indagine per verificare l'efficacia dell'iniziativa con risultati interessanti: le

aziende partecipanti, grazie alle innovazioni tecnologiche apportate ai propri macchinari certificati Green Label, riscontrano miglioramenti dal punto di vista sia energetico sia ambientale. Miglioramenti che consentono agli utilizzatori di ottenere, per certi comparti produttivi, fino all'84% di riduzione dei consumi energetici.

Ma la Green Label non è l'unica iniziativa intrapresa da ACIMIT per incrementare il grado di sostenibilità del Meccanotessile italiano.

No, infatti. In collaborazione con Assomac - l'associazione che raggruppa i produttori di macchine per la Concia e la Calzatura - e con l'ausilio ancora di RINA Consulting, abbiamo lanciato un indice di riciclabilità: attraverso tale indice si può evidenziare come una tecnologia, in quanto essa stessa prodotto, a fine vita possa e debba essere rigenerata. Naturalmente le nostre macchine

sono pensate per durare nel tempo, ma l'indice garantisce che - in caso di sostituzione di un componente o una volta raggiunto il fine ciclo di vita - i materiali possano essere riciclati. E non è tutto. In collaborazione con il Politecnico di Milano abbiamo realizzato il progetto Digital Ready: uno standard digitale finalizzato a uniformare definizioni e dati relativi alle tecnologie digitali adottate nelle macchine e nei processi tessili. Utilizzare un linguaggio comune tra produttori e utilizzatori di tecnologie (ma anche sistemi di normazione) è fondamentale per ottimizzare appieno le performance delle tecnologie.

L'economia circolare affida un ruolo importante al riciclo dei materiali tessili a fine vita. A che punto siamo su questo fronte?

Coerentemente con gli obiettivi di rigenerazione dei rifiuti tessili - oggi purtroppo in larga misura conferiti in discarica o termovalorizzati, quando non

esportati nelle tante discariche a cielo aperto dei Paesi più poveri - crescono la ricerca e l'implementazione di tecnologie per la lettura e la separazione di materiali tessili giunti a fine vita, e per il riciclo chimico e meccanico. A ITMA potremo toccare con mano lo stato di avanzamento di queste tecnologie.

È però bene ricordare che adottare modelli di economia circolare significa prevenire la formazione stessa di rifiuti. In questo senso, risposte importanti giungono proprio dalle tecnologie tessili: dalle macchine che dialogando tra loro ottimizzano le risorse ed evitano sprechi o consentono produzione on demand, dai sistemi di simulazione progettuale, dalle tecnologie additive e dall'intelligenza artificiale. Dotare l'industria tessile di tecnologie capaci di raggiungere questi obiettivi nel rispetto della sicurezza e della qualità è parte centrale della missione della nostra Associazione; è l'impegno assunto con i clienti delle nostre aziende.

SECONDA PARTE

Un 2023 non facile suggerisce una rilettura del mercato globale

A un mese dall'apertura di ITMA, nel corso del **webinar** "I primi 3 mesi del 2023 e le previsioni al 2026 per il commercio mondiale di macchine tessili" **ACIMIT** ha presentato interessanti **dati relativi ai trend del comparto**

A Il 2022 è stato un anno positivo, tenendo in considerazione gli effetti devastanti della pandemia e dell'invasione russa all'Ucraina: tanto da aver registrato una crescita della domanda di tecnologie quantificata in giro d'affari intorno a +16% sul 2021. Decisamente meno dinamica la crescita del primo trimestre 2023 (+1,2% su analogo periodo 2022), a indicare la fase di decelerazione in atto con addirittura una flessione del 3,8% a prezzi costanti. È quindi legittimo attendersi una decrescita complessiva nel 2023 (-0,6% a prezzi costanti), con un recupero nel triennio 2024-2026 previsto nell'ordine del 4% medio annuo.

UN'INVERSIONE DI ROTTA?

Nonostante i recenti risultati, la situazione potrebbe migliorare. Alcuni fattori giocano infatti a favore di un cauto ottimismo:

- Il 2023 è segnato da incertezza e questo rallenta gli investimenti. Basti ripensare agli ultimi mesi del 2022: tra crisi energetica e inflazione, lo scenario veniva descritto da economisti e stampa come preoccupante e sappiamo bene quanto il *sentiment* incida sulle dinamiche economiche. Nel primo trimestre 2023 le tinte sono un po' cambiate, con segnali – anche in Italia – meno catastrofici (ad esempio, il PIL italiano ha registrato un +1,8% rispetto al primo trimestre del 2022). Possiamo dunque aspettarci un consolidamento della fiducia dei mercati, al netto di altri eventi drammatici.
- Il 2023 e il 2024 vedranno un incremento degli investimenti in energie pulite. A spingere il trend è la scarsità di gas naturale dovuta al conflitto in Ucraina, che ha incrementato il sostegno dell'Unione europea a favore delle fonti rinnovabili e della ricerca tecnologica. Alcuni studi prevedono investimenti pubblici e privati nel settore energetico per 600 miliardi di dollari a livello globale entro l'anno.
- Possiamo contare sull'effetto ITMA? Senza dubbio la presentazione di nuove soluzioni tecnologiche, se coerenti con logiche di

eco-efficienza (risparmio energia, acqua e materie prime ma anche meno rifiuti) e di eco-efficiacia (pensate cioè per accelerare la transizione circolare), potrà stimolare la domanda con effetti – mentre scriviamo – non ancora registrabili, ma auspicabili.

I DATI ELABORATI DA ACIMIT AIUTANO A DELINEARE I NUOVI MERCATI

Nel caso in cui la domanda mondiale di tecnologie si mostri stabile rispetto al 2022, nel 2023 saranno i mercati di Turchia e India a offrire i maggiori contributi alla crescita dell'Industria italiana del Meccanotessile. Bangladesh e soprattutto Cina, invece, rappresenteranno i mercati più critici, seppur non immobili. Come si nota dalla Tab.1, è stato il comparto della Lavorazione di fibre e filati a tenere alte le vendite nel 2022, che hanno registrato addirittura un incremento del 36,7% sull'anno precedente per poi flettersi lievemente nell'anno in corso – ma sono in attesa di ripartire nel 2024. Maglieria e Tessitura, che pure avevano riportato incrementi importanti nel 2022 (con il 18,6% e +14,8%), riportano segno negativo nell'anno in corso (rispettivamente -2,6% e -1,1%). In lieve flessione (-1% circa), tengono la Nobilitazione e l'Accessoristica: entrambe avevano registrato incrementi sopra il 10% nel 2022, ma si prevedono riprese a partire dal prossimo anno.

Le previsioni 2023 e 2024-26 per la domanda mondiale di Macchine Tessili: quest'anno si attendono andamenti modesti (-0.6% nei valori in euro), più accelerati nel triennio successivo (CAGR: +4%)

LE PREVISIONI PER SINGOLI COMPARTI

| COMMERCIO MONDIALE: TASSI DI VARIAZIONE IN EURO (%) | | | |
|---|-------|------|---------|
| | 2022 | 2023 | 2024-26 |
| FILATURA | +36.7 | -0.4 | +5.3 |
| TESSITURA | +14.8 | -1.1 | +4.2 |
| MAGLIERIA | +18.6 | -2.6 | +3.6 |
| NOBILITAZIONE | +12.7 | -0.9 | +3.5 |
| ACCESSORISTICA | +13.8 | -0.6 | +3.1 |
| ALTRE | -14.0 | +3.1 | +4.6 |
| TOTALE | +15.7 | -0.6 | +4.0 |

Previsioni basate su Scenario Fondo Monetario Internazionale Aprile 2023

Diverso il caso delle tecnologie non assimilabili ai comparti sopra citati (indicate nella categoria "altre", raggruppano le macchine per la produzione di tessuto non tessuto e quelle per la fabbricazione di corde e cavi): in questo caso il trend negativo del 2022 trova ripresa nell'anno in corso, con un incoraggiante +3,1%.

2024-26: MACCHINE PER FILATURA

ACIMIT ci fornisce anche preziose informazioni sui mercati maggiormente interessati ad apprezzare le tecnologie Made in Italy. Sarà ancora la Cina a premiare le macchine per filatura, seguita da Bangladesh, Turchia, India e Uzbekistan, mentre i mercati non asiatici potrebbero non dare particolare soddisfazione. Tra questi l'Italia, un tempo leader della produzione delle fibre naturali e oggi decisamente posizionata su altri modelli di business. Anche in questo caso il dato propone una riflessione: come soddisferà il suo bisogno di

tecnologie l'incremento di nuovi materiali derivati da riciclo e biomasse? Forse il settore è pronto per una nuova tassonomia che consenta di intercettare con chiarezza la spinta di innovazione e di business data dai nuovi materiali.

2024-26: MACCHINE PER TESSITURA E PER NOBILITAZIONE

Previsione analoga per la domanda mondiale di macchine per la tessitura che cresce in India, Turchia, Iran, Bangladesh e Pakistan, ma registra segno ampiamente negativo in Cina. Le macchine da maglieria avranno un futuro più promettente in Bangladesh, India e Turchia. I produttori di macchine per la nobilitazione devono, invece, attendersi risultati positivi dai mercati asiatici Bangladesh (oltre il 90% a conferma della crescita di questa area del mondo ben intenzionata a smarcarsi dall'immagine di terzista di confezione), insieme a Vietnam, Uzbekistan e India. Interessante la previsione di crescita del mercato americano, con un aumento delle importazioni di macchine per nobilitazione nel triennio di previsione complessivamente pari a circa 30 milioni di euro. Ora non ci resta che aspettare ITMA e testare le reazioni di visitatori ed espositori.



In futuro, la situazione potrebbe migliorare. Alcuni fattori giocano a favore di un cauto ottimismo